

Almanacco del Molise 2009, Habacus Edithore, Campobasso, 2008, pp. 247 + 351

L'almanacco del Molise, ideato da Enzo Nocera nel 1969 e pubblicato per trentacinque anni in trentadue edizioni, dopo un'assenza di cinque anni, riappare sulla scena.

La pubblicazione nasce con una differente casa editrice, la Habacus Edithore di Campobasso ed è curata da Giovanni e Vincenzo Manocchio che ne apportano modifiche sostanziali. La nuova veste grafica incornicia interventi e contributi di ricercatori, studiosi e storici molisani, che favoriscono la rappresentazione della vita del Molise attraverso scritti che indagando gli aspetti sociali, politici, letterari, artistici, archeologici, religiosi e delle tradizioni popolari, e che insieme convergono verso la effettiva identificazione del territorio molisano.

L'intento principale, pertanto, è quello di approfondire temi ed argomenti che fungano come punti di contatto tra il territorio e l'editoria e tra quest'ultima e la passione per la ricerca e la conoscenza che spinge studiosi di diversa formazione a condividere i propri saperi.

Il ritorno dell'Almanacco sullo scenario culturale molisano, rappresenta, dunque, una nota positiva nel panorama editoriale regionale, caratterizzato dalla presenza di piccoli editori, tipografi-editori ed autori-editori.

L'Almanacco è articolato in due volumi le cui copertine, da questa edizione in poi, saranno dedicate ad artisti molisani. Quest'anno, nello specifico, sono state scelte le opere di Giovanni Manocchio, scultore del Novecento, il quale nelle sue realizzazioni mescola la storia con la sua memoria personale toccando molteplici temi; e Antonio D'Attellis, artista poliedrico, la cui arte richiama i lavori di grandi autori del XIX secolo quali Manet e Sargent.

Il primo volume, il *Diario del Molise 2008*, la cui cura è stata affidata a Vittoria Todisco e Tonino Scarlattelli, costituisce una rassegna giornalistica dei principali eventi che hanno interessato il Molise dal primo gennaio al 21 novembre 2008; il secondo indaga il primo ventennio del secolo scorso in Molise.

L'opera si apre con il saggio di Renato Lalli nel quale, con uno sguardo d'insieme, si delinea il profilo politico, economico, sociale e culturale dei primi venti anni del Novecento.

Il XX secolo prende avvio con l'avvento del regno di Vittorio Emanuele III e con la volontà politica di porre fine alla linea repressiva ed accentratrice che aveva caratterizzato lo stato italiano negli anni successivi all'Unità. Tale strategia aveva particolarmente danneggiato il Meridione, le cui provincie volgevano in uno stato di profonda arretratezza: mancava un adeguato sistema infrastrutturale, il settore agricolo risentiva ancora di una forte pressione fiscale e di tecniche e mezzi di coltivazione ormai superati.

Il Molise presentava gli stessi problemi delle altre realtà del Mezzogiorno anche se, nella vita culturale e politica della regione si respirava un'aria in-

novatrice grazie all'impegno di intellettuali che iniziavano a porre l'accento sui problemi sociali.

Successivamente vengono analizzati argomenti specifici: Massimo Vitale evidenzia le ripercussioni che la Grande Guerra ha avuto anche nel Molise; Norberto Lombardi e Giambattista Faralli rispettivamente riflettono sul fenomeno dell'emigrazione che ha interessato l'intero territorio regionale e sull'attività de *Il Battagliere Indipendente*, giornale politico, amministrativo e letterario pubblicato ad Isernia nell'ultimo decennio dell'Ottocento. Si ritorna poi alle realtà locali con Tommaso Di Domenico, il quale delinea i profondi cambiamenti urbanistici e socio-economici che interessarono Riccia tra il 1900 ed il 1919; e Franco Valente che tratteggia l'attività artistica di Mario Borgoni¹ ed il ciclo di pitture che egli realizzò nel 1898 a Venafro presso Palazzo Armieri.

Valente, nell'analizzare le opere realizzate dall'artista presso Palazzo Armieri a Venafro, ne afferma l'importanza artistica in quanto considerate tra le più rilevanti del genere nel territorio campano-molisano. Motivo conduttore della sua produzione artistica, sia murale che pubblicitaria, è la raffigurazione di giovani soggetti femminili. Palazzo Armieri rappresenta un'opera di grande prestigio sia per l'elevata qualità di figurazioni, eseguite con la tecnica della tempera, e del tratto fresco e pulito, sia per la qualità dello stile rivisitato con il gusto del liberty, molto diffuso all'epoca.

Borgoni, successivamente alla realizzazione delle decorazioni del Palazzo di Venafro, firmò numerosi manifesti pubblicitari di prestigiosi alberghi internazionali, esibiti ancora oggi nella *halls* delle strutture ricettive che affidarono la loro promozione al suo tratto.

Nell'Almanacco, sono poi indagate, ad opera di Nicola Mastronardi, le conseguenze economiche dell'emigrazione ed il nuovo spirito imprenditoriale che riguardarono Agnone nei primi anni del 1900; ed ancora le lotte intestine a Bonefro all'ombra dei conflitti internazionali sulle quali riflette Michele Colabella. La storia di Isernia tra il 1900 ed il 1918 e l'assassinio di Umberto I che apre il Novecento vengono indagate da Fernando Cefalogli e Antonio D'Ambrosio nei rispettivi scritti.

Chiudono l'Almanacco un itinerario tra gli esponenti del mondo culturale molisano dagli anni dell'Unità al 1918, curato da Rita Frattolillo ed una rassegna di uomini illustri molisani venuti a mancare tra il 1900 ed il 1918 redatta da Barbara Bertolini.

Maddalena Chimisso

¹ Mario Borgoni frequentò il Reale Istituto di Belle Arti di Napoli, alla scuola di Ignazio Pezzetti, ricevendo nel 1888 il premio per la "pittura decorativa a guazzo".